



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

Regione Emilia-Romagna: una proposta decisamente innovativa per l'ARPA.

A Bologna, nelle stanze di via Aldo Moro 52, circola un progetto di legge regionale di riordino complessivo delle istituzioni locali, a seguito della legge nazionale sulle Province e Città Metropolitane. Il testo in bozza del progetto: «*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*», che avrebbe dovuto restare riservato, è invece stato diffuso da una organizzazione sindacale che ne era venuta in possesso. Si tratta evidentemente di un materiale ancora non compiuto nella forma, sicuramente perfezionabile e che presenta lacune in molti punti. È comunque interessante vedere come una Regione sta tentando di rivedere l'organizzazione delle strutture amministrative proprie e degli enti sotto-ordinati, con una serie di implicazioni non secondarie sulle strutture tecniche della Regione, delle Province, dei Comuni e delle Agenzie regionali e sulle relative funzioni. Come è intuibile, il testo è molto articolato e complesso, affrontando una materia altrettanto complessa e dalle non banali implicazioni, spesso notevolmente innovative. Non entriamo nella disamina del testo nelle sue componenti *hard*, ossia nel riordino degli Enti territoriali (forse un po' troppo complicato e farraginoso; ma è solo un'impressione), mentre ci pare interessante notare ciò che viene modificato (e non è poco) per l'ARPA. Tra le altre modifiche di enti strumentali, conseguenti alla innovazione strutturale, quelle che più ci interessano, infatti, riguardano l'Agenzia ambientale, che vedrebbe profondamente rivista nelle proprie attribuzioni.

Nel complesso le funzioni che il progetto complessivamente affronta riguardano:

a) risorse idriche;

b) inquinamento atmosferico, elettromagnetico e acustico;

c) gestione dei rifiuti;

d) valutazioni e autorizzazioni ambientali;

e) utilizzo del demanio idrico e acque minerali e termali;

f) forestazione;

g) aree protette, tutela e conservazione della biodiversità;

h) difesa del suolo e della costa;

i) attività estrattive;

l) sismica;

m) protezione civile;

n) interventi e servizi in materia di energia.

Per quanto attiene i punti da f) ad m), sono definite apposite strutture di riferimento, mentre alla nuova Agenzia ambientale, rinominata: *Agenzia tecnica per l'ambiente e l'energia*, verrebbero attribuite oltre alle funzioni dalla a) alla e), anche quelle del punto n).

L'aspetto più rilevante del progetto, tuttavia, a parte questa ultima nuova funzione di rilevanza assoluta, consiste nel trasferimento al nuovo soggetto non solo delle funzioni tecniche di vigilanza, ma anche tutte quelle svolte fino ad ora da Regione, Province e Comuni. All'art. 24 infatti è specificato:

“3. Le funzioni di concessione, autorizzazione, di analisi, vigilanza e controllo, nonché tutte le funzioni diverse da quelle di cui al comma 2, nelle materie previste alle lettere a), b), c), d) e) e n) dell'articolo 23, comma 1, sono esercitate dalla Regione attraverso l'Agenzia tecnica per l'ambiente e l'energia di cui all'articolo 25. Sono inoltre svolte attraverso la medesima Agenzia tutte le funzioni già attribuite con legge regionale alle Province in materia di ambiente e di energia e non attribuite con la presente legge ad altri soggetti. Attraverso l'Agenzia sono svolte altresì le funzioni di autorizzazione all'immersione in mare

e al ripascimento costiero prevista dall'articolo 109 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). Il personale dell'Agenzia che svolge funzioni di vigilanza con qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria appartiene a una sezione separata dell'Agenzia, che risponde direttamente al Direttore generale.”

Insomma la nuova Agenzia diverrebbe anche soggetto di *amministrazione attiva*, ovviamente tenendo separate le funzioni autorizzative da quelle di vigilanza. L'innovazione non è di poco conto, poiché, per quanto ne sappiamo, è la prima volta che Enti territoriali si spogliano di fatto delle loro gelosissime prerogative autorizzatorie per farle svolgere da un soggetto giuridico diverso da sé, anche se di diretta emanazione.

Unione Italiana Degli Esperti Ambientali UN.I.D.E.A.

Sede legale: Via Carlo Conti Rossini, 115 00147 Roma - Segreteria e corrispondenza: Via delle Rose, 3 02100 Rieti
www.unideaweb.it - Cod. Fisc. 97508300015 - P.IVA 01495830687



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

Allo stesso modo, pur riservandosi la Regione e le Province, assieme alla Città metropolitana, il giudizio sulle VIA e VAS, si attribuirebbero vedrebbero all'Agenzia le attività istruttorie. In tal modo, finalmente, il soggetto istruttore diverrebbe unico e identificato nella Agenzia sia per le autorizzazioni direttamente espresse, sia per quelle che resterebbero agli Enti territoriali.

La conseguenza concreta di questa scelta è il trasferimento all'Agenzia del personale e dei beni strumentali già nella disponibilità degli Enti territoriali, impedendo che (come spesso accade nel nostro Paese), il riordino e la semplificazione si rivelino nel tempo come una duplicazione.

Questa vera e propria rivoluzione crediamo farebbe molto bene anche alla Regione ed agli altri enti, asciugando da essi tutte le funzioni non direttamente riconducibili ad una visione alta della politica, ma procedurali e di amministrazione quotidiana.

La riorganizzazione, sebbene così fortemente connotata fin da queste linee salienti, dovrà essere rivista, come prevede il progetto di legge, con una revisione della legge istitutiva dell'ARPA, da approvare entro sei mesi.

In sé la proposta ci pare apprezzabile e avvicinerrebbe l'Agenzia ad un modello organizzativo di tipo anglosassone. Chiaramente questo comporterebbe anche una profonda revisione organizzativa interna dell'Agenzia ed un fortissimo impegno di aggiornamento del personale, con il potenziamento sul versante giuridico - amministrativo, oggi evidentemente assai esile, date le attuali funzioni in larghissima misura prevalentemente tecniche.

Il ridisegno funzionale dell'Agenzia impone una attività straordinaria di revisione, che, partendo dalla definizione della *vision* e della *mission*, declinate dal mandato istituzionale, faccia discendere l'organizzazione. È una occasione forse irripetibile per creare una struttura snella e moderna (*lean organisation*), un corpo unitario e fortemente motivato, in cui i processi siano gestiti in trasparenza e qualità, sulla base di obiettivi condivisi da operatori e dirigenti preparati attraverso un aggiornamento continuo tecnico e comportamentale.

Pensiamo anche che quanto prevede il progetto a proposito del controllo sull'Agenzia, affidato ad un comitato di indirizzo, che diverrebbe comitato "inter-istituzionale", costituito da Assessori regionali ed altri rappresentanti degli Enti, questo sia ampiamente sufficiente, mentre l'affidare il "coordinamento" con gli strumenti di programmazione ai dirigenti regionali, sia, di fatto, una ridondanza o, meglio, un vincolo inutile, quando non soffocante: l'Agenzia ha poteri o non li ha? Ha la responsabilità della propria operatività o è sempre e comunque sotto tutela? I dirigenti regionali rispondono ai loro rispettivi Assessori regionali o svolgono una funzione propria? Dov'è dunque l'autonomia, spesso riaffermata nella declaratoria delle leggi? Il direttore generale dell'Agenzia non viene nominato dalla Giunta regionale ed è quindi... controllabile? Insomma, dopo lo slancio innovatore, sembra che il legislatore si sia spaventato e preferisca una via comoda e sicuramente meno rischiosa (per chi governa) di rigido controllo prima, durante e dopo (non si sa mai...).

Questo stesso artificio viene applicato alle altre Agenzie, che il progetto di legge prevede di istituire o potenziare (protezione civile, agricoltura, forestazione). Quando ci si deciderà a lasciare libere le Agenzie ... di *agire* nel pieno rispetto di leggi e regolamenti? Aspettiamo a giudicare *de jure condita*, anche se queste considerazioni potrebbero essere utili *de jure condendo* e per questo le avanziamo al legislatore, dando come sempre la nostra piena disponibilità a coadiuvare il processo decisionale. (a.z.)